

si addentra nello studio dei nomi locali, ma ha consultato molte opere, come lo provano le quasi duecento note in calce all'opuscolo. — Di questo scritto fece una lunga recensione il prof. ab. Francesco Pellegrini di Belluno, nell'*Archivio Veneto*, Tomo vi, pag. 166-171, 331-345, e, nello svolgere con sode ragioni l'argomento trattato nella seconda parte, mostra imparzialità di giudizio, dacchè talvolta combatte qualche opinione del prof. Marinelli, assentendo in altre pienamente con lui.

**290.** *Archivalische Untersuchungen in Friaul*, von prof. dott. ZAHN St. Landes-Archivar. (Nei *Beiträge zur Kunde steiermärkischer Geschichtsquellen*, anno ix) — Graz, tip. Leykam-Josefsthal, 1872; in 8° di pag. 38. (B. C. U.)

Frutto del secondo viaggio in Friuli nel 1871 è questo nuovo opuscolo dello Zahn (V. n. 336). Più largamente diede qui alcuni regesti dalla Fontaniniana di S. Daniele, poi passò a vedere la collezione del co. Corrado de Concina, e a Gemona esaminò le note che nel secolo xiv fece il notaio Odorico de Susanna, osservando, lo stato deplorabile di quell'Archivio, poscia riordinato. A Udine rivisitò l'archivio notarile e ne trasse copiosissimi appunti, specialmente dal notaio della curia patriarcale Gubertino da Novate, milanese (1325-58), conchiudendo con una diligente serie degli stessi cancellieri e notai patriarcali dal 1031 al 1423.

**291.** *Lettere inedite* di LODOVICO ANTONIO MURATORI a monsignor Giandomenico Bèrtoli canonico d'Aquileia. (Nozze Cosolo-Porcia e Brugnera) — Udine, tip. Seitz, 1872; in 16° di pag. 31. (B. C. U.)

Del famoso archeologo G. D. Bèrtoli, nato in Mereto di Tomba il 14 marzo 1676 e ivi morto nel 20 marzo 1763, la famiglia Rota di Sanvito al Tagliamento conserva il secondo volume inedito delle *Antichità aquileiesi* e cento fascicoli della corrispondenza. Da questa pregevole raccolta si trassero le presenti 27 lettere inedite del Muratori al Bèrtoli stesso, che, con la data di Modena, vanno dal 1736 al 1745. Il Bèrtoli avendo chiesto al Muratori pareri e schiarimenti sulla sua opera, questi gli risponde che le sue osservazioni son « poche, perchè la di lei esattezza ed erudizione non mi ha permesso di farne di più. » Risulta ancora che i due eruditi si scambiavano liberalmente le loro schede per le speciali raccolte di